

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 23 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 413 del 21.10.09

Smaltimento amianto. Intervento quarta commissione consiliare

La quarta commissione consiliare provinciale Beni Culturali, Turismo presieduta da Vincenzo Pitino e composta dai consiglieri Salvatore Moltisanti, Giovanni Iacono, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia, Venera Padua e Enzo Pelligra ha effettuato un sopralluogo presso l'area che fino al 2005 è stata una discarica di amianto. Sollecitata sull'argomento dal consigliere Giovanni Iacono, la Commissione ha preso atto che il paventato rischio di impatto sul patrimonio culturale, rappresentato dalla grotta delle Tra bacche, è nullo in quanto la cava non risulta visibile dal percorso turistico ma l'organismo ha deciso di prendere posizione sulla problematica in questione scrivendo al presidente dell'Ato Ambiente, al presidente della Provincia, all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente per sollecitare un loro immediato intervento per sbloccare l'impasse che impedisce la possibilità di smaltimento dell'amianto. Secondo i dati forniti dal consigliere provinciale Giovanni Iacono sarebbe di oltre 200.000 tonnellate il materiale di amianto che allo stato attuale viene lasciato e scaricato tra i rifiuti nei centri cittadini della provincia di Ragusa. La Commissione ha ritenuto che il larghissimo e massiccio uso dell'amianto che si è fatto nei decenni non può più essere ignorato e c'è il forte rischio che la facile dispersione nell'ambiente delle fibre sia in matrice friabile che stabile e la comprovata correlazione tra esposizione alle fibre di amianto può provocare l'insorgenza della gravissima neoplasia mesotelioma, ecco che si è ritenuto di attivare azioni per individuare soluzioni per lo smaltimento dell'amianto.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 414 del 22.10.09

Microcredito alle famiglie. La seconda commissione consiliare giudica positivamente il progetto

All'esame della seconda commissione il progetto sul microcredito sulla fiducia destinato alle famiglie iblee. Il presidente della commissione Alessandro Tumino e i componenti Silvio Galizia (vice presidente), Ettore Di Paola, Salvatore Criscione e Salvatore Mandarà hanno verificato col funzionario dell'assessorato alle Politiche Sociali, Maria Rosa Guastella, lo stato di avanzamento del progetto "Microcredito sulla fiducia" che in maniera sperimentale per il comprensorio ibleo è stato mirato al sostegno delle famiglie che hanno oggettive difficoltà di accesso al credito e che, con apposita istanza, potevano godere di un prestito agevolato al tasso dello 0.50%, estinguibile in 36 mesi. Il progetto è stato attuato in collaborazione con la Banca Agricola Popolare di Ragusa che ne ha gestito la concessione. La responsabile amministrativa del progetto ha confermato, relazionando dettagliatamente, come il successo del progetto abbia superato ogni più rosea aspettativa, visto che, a fronte delle 495 istanze inoltrate, nel mese di settembre ne risultano evase 385 e le restanti sono al vaglio degli uffici competenti.

"Il successo di questi dati conferma – afferma il vice presidente della commissione Silvio Galizia - la bontà dell'iniziativa e che è stato provvidenziale l'intervento in sede di variazione di bilancio del raddoppio delle somme da 35 mila euro a 70 mila del relativo plafond per il microcredito alle famiglie, Azione che grazie anche alla flessibilità mostrata dalla Bapr ha consentito una importante attività di coesione sociale. Appare inevitabile con questi dati rifinanziare il progetto per il prossimo esercizio finanziario, data l'utilità sociale e l'ottimo risultato raggiunto. Come membro di maggioranza mi farò interprete di quest'esigenza".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 415 del 22.10.09

Incontro con gli emigrati in America

Il presidente della Provincia Franco Antoci è rientrato oggi in sede dopo il viaggio istituzionale in Canada e America dove ha incontrato le associazioni degli emigrati iblei.

Dopo aver onorato a Toronto l'anniversario della Fondazione dell'Associazione Iblea dell'Ontario è stato in visita a Brooklyn all'Associazione "Figli di Ragusa" presieduta da Giovanni Giuffrè che festeggiavano il 74° anno della fondazione dell'organismo. In quest'occasione Antoci ha ricordato la sua prima visita nel lontano marzo 1985, quando appena eletto sindaco di Ragusa, incontrò gli emigrati ragusani che festeggiavano il 50° anno di fondazione.

Dopo l'incontro con l'associazione dei "Figli di Ragusa", il presidente Antoci e il consigliere provinciale Pietro Barrera hanno partecipato al gala dell'associazione dei Pozzalesi che festeggiavano il 90° anno di fondazione dell'organismo. "E' stata una grande festa che ha riunito diverse generazioni di pozzalesi presenti in America e di cittadini arrivati appositamente da Pozzallo per festeggiare l'ambito evento, oltre a numerose autorità e rappresentanze di Club e Federazioni Siciliane dello Stato di New York".

Al gala hanno preso parte pure il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e il sindaco di Giarratana Pino Lia;; Nell'occasione il presidente Antoci ha consegnato targhe ricordo ai rappresentanti dell'associazione dei Pozzalesi d'America e la bandiera della provincia iblea. Antoci e Sulsenti per il tramite del console di New York hanno scritto al sindaco della città americana per ringraziarlo della scelta d'intitolare la strada dove ha sede la società alla città di Pozzallo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 416 del 22.10.09

Campo di atletica leggera di Donnalucata. Appalto per il secondo stralcio

Il secondo stralcio dei lavori che prevede il completamento del campo di atletica leggera di Donnalucata sta per essere appaltato.

“L’iter burocratico – dice l’assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia - è stato ultimato e così conclusi gli ultimi passaggi che permetteranno di inviare tutta la documentazione tecnica al Coni di Roma sarà possibile accendere un mutuo per il credito sportivo di 516mila euro. Nel 2010 prevediamo di realizzare le opere per la messa in sicurezza dell’impianto, la collocazione del tartan sulla pista e l’illuminazione”.

Soddisfazione viene espressa dal consigliere Silvio Galizia: “A passi veloci si va verso l’ultimazione di questa infrastruttura sportiva che il Consiglio provinciale ha ripetutamente finanziato, anche tramite il piano triennale delle opere pubbliche, e sono certo che nei primi mesi del 2011, saremo in grado di consegnare il campo d’atletica leggera alla pubblica fruizione della comunità di Donnalucata e dell’intera provincia di Ragusa”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 417 del 22.10.09

Variante S.S. 115 Comiso-Vittroria. Sottoscritto accordo transattivo per la progettazione dell'opera

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha sottoscritto, questa mattina, l'accordo transattivo con la Società Bonifica SpA, per la ripresa del progetto di variante della S.S. 115 per la costruzione di una bretella, tra lo svincolo Comiso sud con quello di Vittoria ovest.

“La progettazione, del valore di 900 mila euro, risale al 1999 – dichiara l'assessore Minardi – con un primo stralcio già pagato, ma poi il tutto si era bloccato a causa di una richiesta d'integrazione sulla quale stava per nascere un contenzioso. All'inizio di quest'anno abbiamo incontrato a Roma i dirigenti della Società Bonifica SpA, riscontrando una grande disponibilità da parte della rappresentante legale dell'azienda Romina Boldrini e dell'ingegnere Mauro Fusco, a chiarire le incomprensioni nate tra i nostri due enti.

Durante un ulteriore incontro a giugno, è stato individuato il punto in contestazione e poi, a luglio, a Ragusa, sono stati definiti i punti su cui puntare per chiudere la transazione.

“Oggi, alla presenza del Segretario Generale Salvatore Piazza, del dirigente del settore Grandi infrastrutture Vincenzo Corallo – prosegue Minardi - ho sottoscritto il citato accordo congiuntamente all'ingegnere Fusco. La Bonifica SpA, si è impegnata a proporre all'Ente entro centoventi giorni, il progetto definitivo per l'appalto integrato, onde evitare ulteriori penalità. La sottoscrizione dell'accordo è stato un momento fondamentale, perché ritengo di estrema importanza la realizzazione di quest'opera, soprattutto per l'Ipparino, visto che la variante permetterà il collegamento diretto tra l'autoporto di Vittoria e l'aeroporto di Comiso. Il progetto d'appalto integrato – conclude l'assessore Minardi – renderà la variante alla S.S. 115 immediatamente cantierabile con un finanziamento di circa 110 milioni di euro”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

24 ottobre 2009, ore 10 (Casa forestale, riserva Fiume Irminio, s.p. Marina di Ragusa-Donnalucata)

“Giornate Verdi” per promuovere il patrimonio ambientale. Incontro con gli operatori turistici

Si terrà sabato 24 ottobre, presso la Casa Forestale della riserva del Fiume Irminio, con inizio alle ore 10,00, il secondo appuntamento delle Giornate Verdi promosse dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente e dalla Regione Siciliana. L'incontro è principalmente rivolto agli operatori turistici della provincia iblea ma è aperto a tutti.

L'incontro è utile ad informare gli operatori del settore turistico sulle opportunità che il nostro territorio offre in termini di sviluppo turistico ambientale. Uno sviluppo che deve assumere i caratteri tipici della sostenibilità per garantire anche alle generazioni future la piena fruibilità dell'ambiente che ci circonda.

A relazionare il professore Giorgio Sabella - docente direttiva habitat e valutazione d'incidenza presso il Dipartimento di biologia animale dell'Università di Catania - che affronterà il tema delle Riserve Naturali in rapporto al turismo sostenibile e la direttrice delle riserve naturali della Provincia di Ragusa, M. Carolina Di Maio, che illustrerà il progetto Turismo Verde. Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e il Dirigente Coordinatore dell'U.O.A. Riserve Naturali, Carmelo Giunta.

(gm)

VIABILITÀ PROVINCIALE. Sottoscritta ieri una transazione con la «Società Bonifica SpA»

Variante alla statale 115 Riparte l'iter del progetto

●●● Sottoscritto dall'assessore provinciale alla Viabilità, ieri mattina, l'accordo transattivo con la Società Bonifica SpA, per la ripresa del progetto di variante della statale 115 per la costruzione di una bretella, tra lo svincolo Comiso sud con quello di Vittoria ovest. «La progettazione, del valore di 900 mila euro, risale al 1999 - dichiara l'assessore Minardi - con un primo stralcio già pagato, ma poi il tutto si era bloccato a causa di una richiesta d'integrazione sulla quale stava per nascere un contenzioso. All'inizio di quest'anno abbiamo incontrato a Roma i dirigenti della Società Bonifica SpA, riscontrando una grande disponibilità da parte della rappresentante legale dell'azienda

Romina Boldrini e dell'ingegnere Mauro Fusco, a chiarire le incomprensioni nate tra i nostri due enti. Durante un ulteriore incontro a giugno, è stato individuato il punto in contestazione e poi, a luglio, a Ragusa, sono stati definiti i punti su cui puntare per chiudere la transazione. Ieri alla presenza del Segretario Generale Salvatore Piazza, del dirigente del settore Grandi infrastrutture Vincenzo Corallo, l'assessore Minardi, ha sottoscritto l'accordo congiuntamente all'ingegnere Fusco. La Bonifica SpA, si è impegnata a proporre all'Ente entro centoventi giorni, il progetto definitivo per l'appalto integrato, onde evitare ulteriori penalità. «La sottoscrizione dell'accordo - dice Minardi -



Da sinistra Piazza, Corallo, Minardi e Fusco

è stato un momento fondamentale, perché ritengo di estrema importanza la realizzazione di quest'opera, soprattutto per l'Ipparino, visto che la variante permetterà il collegamento diretto tra l'autoporto di Vittoria e

l'aeroporto di Comiso. Il progetto d'appalto integrato - conclude l'assessore Minardi - renderà la variante alla statale 115 immediatamente cantierabile con un finanziamento di circa 110 milioni di euro». (GN)

Vittoria Sbloccato l'iter del progetto della variante alla 115

VITTORIA. La bretella della statale 115 fra lo svincolo Comiso sud e Vittoria ovest si può fare. Il cavillo che bloccava l'opera è caduto grazie all'accordo di transazione per la progettazione della bretella sottoscritto fra l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e la società «Bonifica spa». Di che si tratta? Collegare l'aeroporto di Comiso con l'autoporto che dovrà nascere a Vittoria senza passare dalle arterie principali. «Parliamo della progettazione, valore 900 mila euro, che risale al '99 - spiega l'assessore Minardi - con un primo stralcio già pagato. Tutto si è successivamente bloccato a causa di una richiesta d'integrazione sulla quale stava per nascere un contenzioso. All'inizio di quest'anno abbiamo incontrato a Roma i dirigenti della società "Bonifica spa", la rappresentante legale dell'azienda Romina Boldrini e l'ingegnere Mauro Fusco, disponibili a chiarire le incomprensioni nate tra i due enti». La «Bonifica spa» si è impegnata a proporre alla Provincia entro 120 giorni, il progetto definitivo per l'appalto integrato per evitare ulteriori penalità.

«L'accordo - sottolinea Minardi - è stato un momento fondamentale, perché ritengo di estrema importanza la realizzazione di quest'opera, soprattutto per l'Ipparino, visto che la variante permetterà il collegamento diretto tra l'autoporto e l'aeroporto. Il progetto d'appalto integrato renderà la variante alla Ss 115 immediatamente cantierabile con un finanziamento di circa 110 milioni di euro». ◀ (g.l.l.)

Vittoria

Varianti alla statale «115»

Sottoscritto accordo transattivo per la ripresa del progetto per la realizzazione di una bretella

RINO DURANTE

Viabilità nell'Ipparino, qualcosa finalmente si muove. Stiamo parlando di un tratto di strada molto trafficato e dove, purtroppo, si registrano numerosi incidenti stradali, spesso anche con perdita di vite umane. Ieri mattina l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha sottoscritto l'accordo transattivo con la Società Bonifica SpA per la ripresa del progetto di variante della Ss 115 per la costruzione di una bretella, tra lo svincolo Comiso sud con quello di Vittoria ovest.

«La progettazione, del valore di 900mila euro, risale al 1999 - dichiara l'assessore Minardi - con un primo stralcio già pagato, ma poi il tutto si era bloccato a causa di una richiesta d'inte-

grazione sulla quale stava per nascere un contenzioso. All'inizio di quest'anno abbiamo incontrato a Roma i dirigenti della Società Bonifica SpA, riscontrando una grande disponibilità da parte della rappresentante legale dell'azienda Romina Boldrini e dell'ingegnere Mauro Fusco, a chiarire le incomprensioni nate tra i nostri due enti.

Durante un ulteriore incontro a giugno, è stato individuato il punto in contestazione e poi, a luglio, a Ragusa, sono stati definiti i punti su cui puntare per chiudere la transazione. Oggi, alla presenza del segretario generale Salvatore Piazza e del dirigente del settore Grandi infrastrutture, Vincenzo Corallo, ho sottoscritto il citato accordo congiuntamente all'ingegnere Fusco. La Bonifica SpA, si è impegnata a propor-

re all'Ente entro centoventi giorni il progetto definitivo per l'appalto integrato, onde evitare ulteriori penalità. La sottoscrizione dell'accordo è stato un momento fondamentale perché ritengo di estrema importanza la realizzazione di quest'opera, soprattutto per l'Ipparino, visto che la variante permetterà il collegamento diretto tra l'autoporto di Vittoria e l'aeroporto di Comiso. Il progetto d'appalto integrato renderà la variante alla Strada statale 115 immediatamente cantierabile con un finanziamento di circa 110 milioni di euro».

Adesso è auspicabile che i tempi vengano rispettati e che si possa così dare il via, anche se in tempi relativamente brevi, alla realizzazione di questa importante variante.

PROVINCIA. Sopralluogo nella vecchia discarica

Amianto, commissione sollecita una soluzione

●●● La quarta commissione consiliare provinciale Beni Culturali e Turismo, presieduta da Vincenzo Pitino e composta dai consiglieri Salvatore Moltisanti, Giovanni Iacono, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia, Venera Padua e Enzo Pelligra ha effettuato un sopralluogo presso l'area che fino al 2005 è stata una discarica di amianto e dove adesso si vuole fare una nuova discarica, ma manca ancora il parere di impatto ambientale. Sollecitata sull'argomento dal consigliere Giovanni Iacono, la Commissione ha preso atto che il paventato rischio di impatto sul patrimonio culturale, rappresentato dalla grotta delle Trabacche, è

nullo in quanto la cava non risulta visibile dal percorso turistico, ma l'organismo ha deciso di prendere posizione sulla problematica in questione scrivendo al presidente dell'Ato Ambiente, al presidente della Provincia, all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente per sollecitare un loro immediato intervento per sbloccare l'impasse che impedisce la possibilità di smaltimento dell'amianto. Secondo i dati forniti dal consigliere provinciale Giovanni Iacono sarebbe di oltre 200.000 tonnellate il materiale di amianto che allo stato attuale viene lasciato e scaricato tra i rifiuti nei centri cittadini della provincia. La Commissione ha

ritenuto che il largo e massiccio uso dell'amianto che si è fatto nei decenni non può più essere ignorato e c'è il forte rischio che la facile dispersione nell'ambiente delle fibre sia in matrice friabile che stabile e la comprovata correlazione tra esposizione alle fibre di amianto può provocare l'insorgenza della gravissima neoplasia mesotelioma. (F.G.N.)

COMUNE. In commissione il punto sull'iniziativa

Microcredito sulla fiducia, già concessi 385 prestiti

●●● All'esame della seconda commissione consigliare il progetto sul microcredito sulla fiducia destinato alle famiglie iblee. Il presidente della commissione Alessandro Tumino e i componenti Silvio Galizia (vice presidente), Ettore Di Paola, Salvatore Criscione e Salvatore Mandarà hanno verificato col funzionario dell'assessorato alle Politiche Sociali, Maria Rosa Guastella, lo stato di avanzamento del progetto «Microcredito sulla fiducia» che in maniera sperimentale per il comprensorio ibleo è stato mirato al sostegno delle famiglie che hanno oggettive difficoltà di accesso al credito e che, con apposita istanza, potevano godere di un prestito agevolato al tasso dello 0.50%, estinguibile in 36 mesi.

Il progetto è stato attuato in collaborazione con la Banca Agricola Popolare di Ragusa che ne ha gestito la concessione. La re-

sponsabile amministrativa del progetto ha confermato, relazionando dettagliatamente, come il successo del progetto abbia superato ogni più rosea aspettativa, visto che, a fronte delle 495 istanze inoltrate, nel mese di settembre ne risultano evase 385 e le restanti sono al vaglio degli uffici competenti. «Il successo di questi dati conferma - afferma il vice presidente della commissione Silvio Galizia - la bontà dell'iniziativa e che è stato provvidenziale l'intervento in sede di variazione di bilancio del raddoppio delle somme da 35 mila euro a 70 mila del relativo plafond per il microcredito alle famiglie, azione che grazie anche alla flessibilità mostrata dalla Bapr ha consentito una importante attività di coesione sociale. Appare inevitabile rifinanziare il progetto per il prossimo esercizio finanziario, data l'utilità sociale e l'ottimo risultato raggiunto». (GN)

Momenti di sincera commozione in occasione del «Columbus day» **Gli emigranti di Pozzallo e Giarratana abbracciano la delegazione iblea**

Gianni Papa

Viaggio in ottica istituzionale, caratterizzato da affettuosi incontri con le associazioni dei nostri emigrati in Canada e negli Stati Uniti, per il presidente della Provincia Franco Antoci, accompagnato dal consigliere Pietro Barrera. Dopo Toronto, per l'anniversario di fondazione della «Associazione Iblea per l'Ontario», il passaggio a Brooklyn per festeggiare il 74. anniversario dei «Figli di Ragusa», ricordando, insieme col presidente Giovanni Giuffrè, la visita fatta da appena eletto sindaco di Ragusa nel 1985. Ancora a Brooklyn il festoso gala per i 90 anni dell'«Associazione Pozzalesi», sottolineato dalla consegna di targhe ricordo e della bandiera della nostra provincia, che ha unito i pozzalesi residenti in America ormai da generazioni a quelli giunti per l'occasione da Pozzallo, i sindaci di Pozzallo e Giarratana, varie autorità locali e i rappresentanti di club e di Federazioni siciliane dello stato di New York.

Il presidente Antoci e il sindaco di Pozzallo Peppe Sulsenti hanno poi inviato una lettera al sindaco della «grande meia», come segno di ringraziamento per aver cortesemente intitolato a Pozzallo la via nella quale ha sede l'associazione.

Quaiche giorno prima la senti-



I rappresentanti delle comunità ragusane del New Jersey e di New York

ta ricorrenza del «Columbus Day» aveva visto nel New Jersey l'associazione «Ragusani nel mondo», col gruppo teatrale «La Giara» di Giarratana, impegnato nella messa in scena, confortata da uno straordinario successo, di «Il malato immaginario» e di «Papà metti i manu o puostu».

Nel clima di spensierata allegria si è vissuto anche un momento di commovente intensità, legato al ricordo dei quattro giovani giarratanesi morti nel tragico in-

cidente di Natale. Al termine delle rappresentazioni sono state donate al sindaco Pino Lia una bandiera americana e un pallone da football firmato da tutti gli studenti del corso di italiano.

La «corposa» delegazione iblea ha successivamente partecipato alla tradizionale parata nella Fifth Avenue a Manhattan. Prima della parata, il presidente della fondazione «Columbus» Louis Tallarini ha ringraziato l'associazione «Ragusani nel mondo». ◀

* Il teatro dialettale in America

Ragusani nel mondo. Il gruppo «La Giara» in una scuola del New Jersey

Intensa attività culturale e sociale svolta negli States dall'Associazione Ragusani nel Mondo, a cavallo delle celebrazioni del Columbus Day, un po' sotto tono per la crisi economica. Il gruppo teatrale della Giara di Giarratana, alla seconda esperienza negli Usa, ha fatto rivivere sulle scene di una scuola del New Jersey, con il patrocinio della comunità iblea guidata da Frank Caramagna, e dell'Associazione Ieri, Oggi e Domani, le emozioni e le suggestioni che solo il teatro dialettale sa dare, regalando al folto pubblico presente squarci di autentica allegria e comicità, scanditi alla fine degli spettacoli da una autentica standing ovation.

Due le commedie rappresentate dalla compagnia giarratanese, accompagnata dal sindaco della cittadina Pino

Lia, "Il Malato immaginario" e "Papa' metti i manu o puostu". Alla fine del primo spettacolo si è vissuto un momento di rara emozione, pur in un contesto di allegria e spensieratezza, con il commosso omaggio ai giovani giarratanesi che persero tragicamente la vita nel Natale 2008 sulla famigerata SS 115. La consegna al sindaco Lia di una bandiera americana e di una paila ovale di rugby con le firme di tutti gli studenti del corso di lingua italiana è stata segnata da una forte ed intensa commozione, per un gesto graditissimo quanto inaspettato, ma comunque altamente significativo e carico di solidarietà. La delegazione iblea ha poi sfilato durante la parata alla Quinta strada di Manhattan, esibendo con orgoglio i simboli del gruppo, del paese e della provincia di provenienza.

La presenza negli States della delegazione iblea si è poi incrociata con numerosi altri eventi, promossi da vari enti in un contesto di promozione della cultura italiana a vari livelli. Nel corso del solenne Gala che precede la parata, organizzato in un elegante Hotel di New York dalla Fondazione Columbus, il presidente Louis Tallarini ha ricordato e ringraziato la delegazione per l'ospitalità recentemente ricevuta a Ragusa in occasione del premio Ragusani nel Mondo. Il console di New York Francesco Talo' e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Renato Baricco hanno ricevuto, insieme ad una folta delegazione del Coes, il direttore dei Ragusani nel Mondo, Sebastiano D'Angelo, ribadendo l'importanza del ruolo che svolge il mondo dell'associazionismo nel

mantenere forte ed integra l'identità italiana all'estero. La presenza successiva del presidente della Provincia, Franco Antoci, ha onorato a Toronto l'anniversario della Fondazione dell'Associazione Iblea dell'Ontario, e successivamente, nel fine settimana, insieme al consigliere provinciale Piero Barrera, due importanti gala organizzati a Brooklyn, rispettivamente da parte della Società Figli di Ragusa e della Società dei Cittadini di Pozzallo.

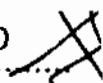
M. B.

DONNALUCATA

Lavori per spogliatoi della pista di atletica

Presto in appalto il completamento degli spogliatoi della pista d'atletica di Donnalucata, e nel 2010 la messa in sicurezza dell'area, della recinzione, l'installazione del tartan sulla pista, in luogo dell'asfalto. Il Comune di Scicli ha dato parere favorevole alla Provincia regionale di Ragusa relativamente al progetto di completamento degli spogliatoi, per un importo di 516 mila euro, che, grazie al parere definitivo del Coni, dovrebbe andare in appalto entro dicembre. Un secondo stralcio, secondo quanto è emerso da un incontro del sindaco Venticinque con l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Cilia, sarà appaltato nel 2010.

IMPIANTI SPORTIVI. In contrada Canestanco



Santa Croce, la Provincia realizza campo di calcio

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Sarà costruito in territorio di Santa Croce Camerina, entro la fine del 2010, un campo di calcio che dovrà servire da struttura alternativa allo stadio Comunale di contrada Santa Rosalia. La struttura, costruita con fondi della Provincia Regionale di Ragusa, nascerà in contrada Canestanco, alla periferia sud della città, e proprio ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo da parte, del Sindaco, Lucio Schembari, dell'assessore allo Sport Gioacchino Iozzia, dell'assessore Provinciale allo Sport Giu-

seppe Cilia e dai tecnici dell'ufficio tecnico. Durante la mattinata, in Municipio, si è discusso e si è fatto il punto della situazione, circa i tempi di costruzione del campo giacché il progetto rientra nel piano triennale delle opere pubbliche provinciale ed ha prima priorità. Naturalmente alla fine della riunione, grande soddisfazione da parte del sindaco e dell'assessore Iozzia che hanno ringraziato l'Amministrazione provinciale, per l'interessamento avuto da parte dell'assessorato allo Sport.

(*FAF) **FABIO FICHERA**

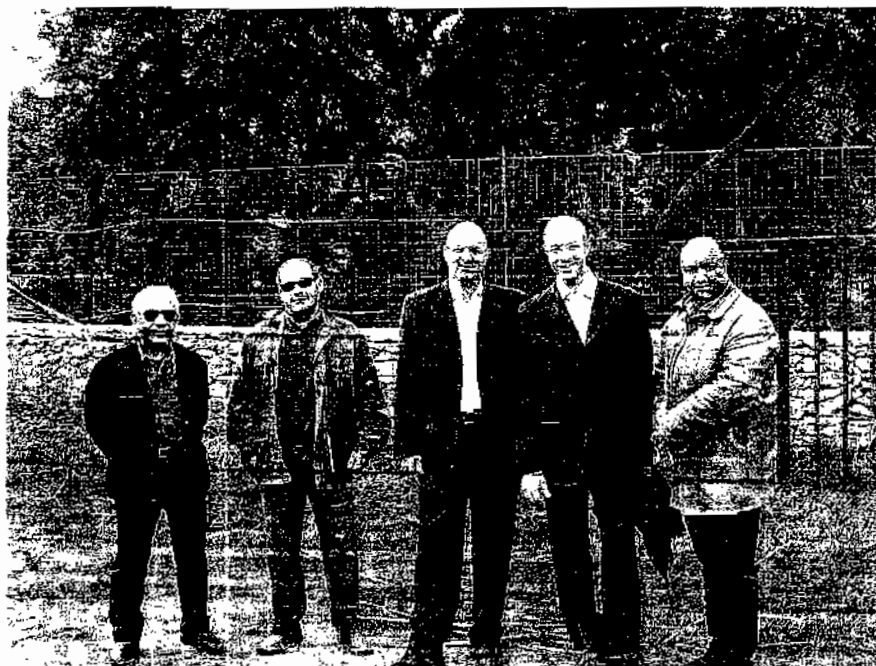
S. CROCE

Sarà realizzato a Canestanco un campetto alternativo

SANTA CROCE CAMERINA. Una nuova struttura sportiva potrà essere realizzata grazie alla sinergia tra il Comune di Santa Croce Camerina e la Provincia regionale di Ragusa. E' quanto è emerso ieri mattina al termine di un sopralluogo che si è svolto nel territorio urbano, alla presenza del sindaco Lucio Schembari, dell'assessore comunale allo sport, Gioacchino Iozzia e dell'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia. Con il conforto dei tecnici si è proceduto a verificare de visu le varie ipotesi riguardanti la creazione di un campetto alternativo in contrada Canestanco. Si tratterebbe di una struttura di grande importanza per la comunità sportiva di Santa Croce Camerina in quanto andrebbe a fornire risposte concrete alle varie esigenze. La costruzione del campetto si trova nel piano triennale delle opere pubbliche provinciale in priorità uno e per-

tanto è decisamente presumibile che entro un anno si possa realizzare il campetto. Grande soddisfazione da parte del sindaco e da parte dell'assessore Iozzia per l'interessamento avuto da parte dell'Assessorato provinciale allo Sport perchè tale costruzione sarà volano per le società di calcio di Santa Croce Camerina. "Stiamo continuando con il lavoro di programmazione e di rilancio del settore sportivo a Santa Croce Camerina - spiega il sindaco Lucio Schembari -. Dopo aver raggiunto positivi risultati in altri impianti, alcuni dei quali sono stati appositamente riqualificati, adesso pensiamo a nuove strutture, come nel caso del campetto di contrada Canestanco. Con la concertazione raggiunta con l'assessore provinciale Cilia, sono sicuro che riusciremo ad avere questo risultato in pochi mesi".

MICHELE BARBAGALLO



IL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IERI MATTINA DA COMUNE E PROVINCIA

INCONTRO SULLA VIABILITÀ

«Il territorio modicano è stato penalizzato»

Si è tenuta in commissione Lavori pubblici all'Ap una conferenza di servizi fra gli assessori al ramo del Comune di Modica e della Provincia, rispettivamente Giorgio Cerruto e Salvatore Minardi con all'odg lo stato di progettazione delle strade provinciali declassificate ricadenti sul territorio modicano. L'iniziativa è stata sollecitata dal consigliere provinciale Ignazio Abbate. "Ho voluto proporre questo incontro alla luce dello stato di declassificazione quasi totale - afferma - della viabilità provinciale ricadente nel Comune di Modica; in particolare voglio puntualizzare la grave penalizzazione che il territorio di Modica ha avuto dalla scellerata politica delle ultime amministrazioni comunali che non si sono mai opposti alla declassificazione ma anzi in certi casi l'hanno pure richiesta. Credo che alla stato di fatto l'Ente Comune sia impossibilitato ad intervenire in modo celere ed esauritivo sui tratti di viabilità ex-provinciali, anche dal fatto che palazzo San Domenico è totalmente sfornito di un'adeguata progettazione, da poter utilizzare per captare fondi extra-comunali. Di contro la Provincia regionale si trova ad avere in possesso progetti esecutivi, studi di fattibilità, preliminari su quei tratti di strade ex-provinciali del

versante modicano". Abbate spiega che, proprio per questo motivo, è nata la suddetta richiesta, cioè quella di far dialogare le due amministrazioni con il fine ultimo di far cedere al Comune la progettazione in possesso della Provincia, in modo da agevolare l'Amministrazione comunale nella richiesta di finanziamenti per la messa in sicurezza di alcuni tratti di strade declassificate. In particolare, i progetti in possesso dell'ente Provincia che potrebbe utilizzare il Comune sono: manutenzione straordinaria ed eliminazione viziosità intero tratto ex-s.p. Pozzo Cassero-Passo Parrino; rimodellamento a rotatoria e illuminazione dell'incrocio della sp 32 in contrada Crocevie; eliminazione viziosità e manutenzione straordinaria della sp 59 Modica-Giaratana nel tratto di competenza comunale; sistemazione incrocio tra la ex sp 32 e la ex sp 113. "Con grande soddisfazione - dice ancora il consigliere Abbate - prendo atto della unanime condivisione del percorso di collaborazione fra gli enti, con il risultato finale che almeno alla beffa della declassificazione si rimedi con il dotare l'Ente Comune di un pacchetto di progetti da poter utilizzare subito per la richiesta di finanziamenti".

G. L.

VIABILITÀ. Progetti di manutenzione di viale del Fante già pronti da cedere al Comune

Ex strade provinciali Conferenza di servizio

●●● Lo stato di progettazione delle opere pubbliche delle strade provinciali declassificate ricadenti nel Comune di Modica è stato al centro della Conferenza di servizio tra gli assessori Salvatore Minardo, per l'ente di Viale del Fante, e Giorgio Cerruto per il Comune di Modica, svoltosi su proposta del consigliere provinciale, Ignazio Abbate. "Ho voluto proporre questo incontro - spiega

quest'ultimo - alla luce dello stato di declassificazione quasi totale della viabilità provinciale ricadente nel Comune di Modica. In particolare voglio puntualizzare la grave penalizzazione che il territorio di Modica ha avuto dalla scellerata politica delle ultime amministrazioni comunali che non si sono mai opposti alla declassificazione ma anzi in certi casi l'hanno pure richiesta". Allo stato attuale

il Comune è impossibilitato ad intervenire in modo celere ed esaustivo sui tratti di viabilità ex-provinciali, anche perché l'ente civico è totalmente sfornito di un'adeguata progettazione, da poter utilizzare per captare fondi extra-comunali. Di contro la Provincia si trova ad avere in possesso progetti esecutivi, studi di fattibilità, preliminari su quei tratti di strade ex-provinciali nel territorio modicano. "Per tale motivo - precisa Abbate - è nata questa richiesta, quella di far dialogare le due amministrazioni con il fine ultimo di far cedere al Comune la progettazione in pos-

sesto della Provincia, in modo da agevolare l'Amministrazione Comunale nella richiesta di finanziamenti per la messa in sicurezza di alcuni tratti di strade declassificate". In particolare, i progetti in possesso della Provincia che potrebbe utilizzare il Comune sono: la manutenzione straordinaria della Pozzo Cassero-Passo Parrino; rimodellamento a rotatoria e illuminazione dell'incrocio di contrada Crocevie; manutenzione straordinaria della Modica-Giarratana; sistemazione incrocio tra l'ex provinciale 32 e la ex strada provinciale 113. (SAC) S.A.C.

LICEO MUSICALE



Assistenza a diversabili Disattese le promesse

●●● “Non bastano le parole in favore della solidarietà, è il momento di concretizzare le promesse e fornire gli strumenti affinché l'integrazione, anche per i diversabili, sia attuata pienamente”. L'appello arriva da una intera classe di studenti, professori compresi. E' la 5° M-A del Liceo pedagogico musicale “Giovanni Verga”. “La nostra classe – dicono in una nota a firma di studenti e docenti - è formata da quindici alunni, di cui due ragazze diversabili. Purtroppo stiamo assistendo ad una vicenda poco gradevole per il mondo della scuola e che interessa le istituzioni provinciali in particolare. A causa della mancanza di assistenza igienico-sanitaria e del pulmino per il trasporto - spiegano dalla 5° M-A -, una delle due nostre compagne diversabili non può frequentare le lezioni, nonostante in lei ci sia una forte voglia di sapere e di stare con gli altri. Invece - dicono - si vede negato il diritto allo studio per mancanza di

risorse economiche che contribuiscano al pagamento di un'assistente che si prenda cura di lei”. La ragazza frequenta il ciclo superiore di studi per la seconda volta, “tuttavia - precisano - già da quattro anni ha frequentato regolarmente le attività didattiche nel nostro istituto, usufruendo di insegnante di sostegno, di assistenza igienico-sanitaria e trasporti. Quest'anno, invece, mentre lei continua ad usufruire dell'insegnante, è impossibilitata alla frequenza per l'assenza dell'assistente e del pulmino”. La nota si conclude con un appello alle istituzioni provinciali. “Ci appelliamo al Presidente della Provincia Franco Antoci ed all'Assessore ai Servizi Sociali Piero Mandarà, il quale nel maggio 2009, quando fu nominato assessore, esordì promettendo “attenzione per le categorie sociali più deboli e per le diverse istanze del territorio”. Crediamo che la nostra esperienza smentisca questo principio in favore delle categorie più deboli, pertanto chiediamo al Presidente della Provincia - concludono dalla 5° M-A - di ridimensionare i fondi destinati ad attività superflue per garantire a tutti il diritto allo studio, soprattutto alle fasce più deboli”. (GIOCI)

Cronaca di Ragusa

Scuola Sotto accusa il regolamento varato dalla Provincia che limita e circoscrive l'assistenza

Primi abbandoni tra gli studenti disabili

L'Anmic si affida a un legale e valuta l'opportunità di un ricorso al Tar

**Alessandro Bongiorno
Antonio Di Raimondo**

Negli istituti superiori della provincia si sono già registrati i primi casi di abbandono scolastico da parte di studenti diversamente abili. Lo annuncia l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic), attraverso il suo presidente Giovanni Occhipinti. L'associazione collega questi casi al nuovo regolamento adottato dalla Provincia che, come è noto, ha razionalizzato i servizi di assistenza, diminuendo il numero di operatori in servizio ed escludendo dalle prestazioni tutti i diversamente abili che avevano già conseguito un diploma.

«La mancanza di assistenza – sottolinea l'Anmic – sta costringendo i genitori degli alunni disabili a ritirare i propri figli dalla scuola».

L'associazione ha già dato mandato a un avvocato di accertare le eventuali violazioni della legge per valutare l'opportunità di un ricorso al Tar. «Alla Provincia – denuncia l'Anmic – non si rendono conto che questi servizi sono dovuti per legge, anzi rientrano tra quelli obbligatori, essenziali e non derogabili. Queste norme – aggiunge il presidente Occhipinti – violano la convenzione Onu sui diritti dei disabili e la stessa Costituzione italiana che garantisce il diritto all'istruzione, malgrado ogni possibile ostacolo che di fatto impedisca il pieno sviluppo della persona. Per questo – conclude l'Anmic – chiediamo alla Provincia di procedere alla revoca della delibera, o, magari, correggerla per permettere agli alunni disabili di affrontare in modo più sereno e tranquillo l'anno scolastico».

I casi-limite, in provincia, so-

no più di uno. Dalla prima A del professionale per l'agricoltura di Scicli, dove quattro diversamente abili convivono in una classe con 34 studenti, o quella di una classe di un istituto di Modica dove, in una stessa aula, frequentano ben cinque ragazzi con problemi di disabilità.

Un'altra situazione di grande difficoltà si registra all'istituto «Verga» di Modica, dove una ragazza si vede negato il diritto allo studio a causa della mancanza di assistenza igienico-sanitaria e del pulmino per il trasporto. A lanciare il grido d'allarme

sono i suoi stessi compagni della quinta classe del liceo pedagogico musicale «Verga». I 13 alunni, ma anche i docenti, hanno lanciato un appello al presidente della provincia Franco Antoci e all'assessore provinciale ai servizi sociali Piero Mandarà. «Da parte nostra – scrivono i ragazzi – perdiamo tantissimo, sotto il profilo umano, a causa dell'assenza della nostra amica. La sua voglia di fare e la sua vitalità, difatti, ci spingono ad andare avanti nonostante i nostri problemi, che sono certamente marginali rispetto ai suoi. Ma

soprattutto – concludono gli alunni – chi ci sta rimettendo più di tutti da questa assurda situazione è proprio la nostra compagna, che si vede negato il diritto allo studio per la mancanza delle risorse economiche necessarie alla retribuzione di un assistente sociale che possa prendersi cura di lei».

Al momento, un insegnante si reca al domicilio della ragazza diversamente abile per garantire un minimo di lezioni, visto che la giovane è impossibilitata alla frequenza a scuola, anche a causa dell'indisponibilità del

pulmino. I giovani alunni auspicano che il loro appello non cada nel vuoto.

L'assessore ai Servizi sociali, Piero Mandarà, ha appreso di questi problemi mentre si trova fuori sede. In passato, ha sempre difeso il regolamento, ricordando come la Provincia abbia l'obbligo di garantire l'assistenza specialistica e non quella di base che, invece, spetta alle scuole. Un rimpallo di competenze che, come sempre, nuoce ai soggetti più deboli: in questo caso gli studenti diversamente abili. ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INTERVENTO della Fuci e associazione di docenti

«Più certezze per l'università»

La Fuci di Ragusa e l'Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori, hanno scritto una lettera aperta sull'Università in provincia di Ragusa. Un documento nel quale, immaginando la situazione di un 19enne che ha finito le superiori e deve iscriversi all'Università a Ragusa, si mette in evidenza la continua incertezza che si è venuta a verificare a causa dei non semplici rapporti con l'Università di Catania.

"Poco prima dell'estate leggiamo sui giornali che c'è un serio rischio di chiusura di tutti i corsi decentrati iblei, ma il lavoro del cda del Consorzio e una buona mediazione romana risolvono tutto dopo qualche settimana, passa ogni timore. Adesso - spiegano le associazioni continuando a simulare - in questi giorni abbiamo cominciato a frequentare le lezioni. Va piuttosto bene. Certo, non ci sono grandi palazzi ed aule prestigiose, ma i professori sono davvero bravi. Non abbiamo una biblioteca e la mensa che abbiamo accanto alla facoltà non funziona. Discutendo con i nostri colleghi pendolari veniamo a sapere che non esistono al-

loggi dell'ufficio regionale per il diritto allo studio da assegnare ai meno abbienti e più meritevoli e che gli affitti da privati sono quasi sempre in nero e in appartamenti fatiscenti e malmessi. Per noi comunque il gioco vale la candela: qualche disagio ci sta tutto, l'importante è avere un corso di laurea funzionante e con una buona didattica. Ora, invece, veniamo a conoscenza di liti fra partiti e amministrazioni locali su questioni statutarie del Consorzio universitario. Pare che i patti fra le coalizioni non reggano più e si intravede all'orizzonte un nuovo azzeramento del cda. Tutto questo mentre l'Ateneo catanese è pronto a rinfacciare a Ragusa anche il minimo errore o carenza strutturale per minacciare la chiusura. Tutto questo nell'anno in cui i decentramenti devono assolutamente raggiungere i requisiti minimi stabiliti dal Ministero, altrimenti si chiude".

Le due associazioni ritengono che sia necessaria un'ampia e lungimirante strategia di sviluppo, non certo nuovi litigi che non fanno altro che ingessare l'attività del Consorzio e screditarne l'immagine a Catania e a Roma.

"Immaginiamo adesso che a tutto questo si aggiunga la possibilità di aggregare dal prossimo anno accademico i corsi di laurea attivi a Ragusa all'Università Kore di Enna, e immaginiamo cosa potrebbe succedere se, come spesso accade nelle università private, le tasse da pagare raddoppiassero nel giro di pochi anni. Quali sarebbero i nostri pensieri in questo caso, se fossimo noi quello studente? Se avessimo affidato alla nostra città il nostro futuro e lo vedessimo ogni giorno sempre più precario, traballante? Se lo vedessimo sacrificato sull'altare della ragion di partito o, peggio, personale? Gente

«In questi giorni abbiamo cominciato a frequentare le lezioni. Va piuttosto bene. Certo, non ci sono grandi palazzi e aule prestigiose, ma i professori sono davvero bravi»

che ha ringraziato questa città per l'occasione che ha dato loro, persone che hanno messo il loro futuro nelle mani della provincia di Ragusa, del Comune di Ragusa, di Modica, di Comiso e di Vittoria e dell'Associazione per la Libera Università degli Iblei". Poi l'appello: "E' necessario dare al Consorzio Universitario gli strumenti per poter progettare una strategia di lungo periodo che garantisca stabilità, sviluppo, qualità e credibilità al territorio ibleo rispetto alla sua capacità, finora purtroppo non scontata, di ospitare un centro universitario di alta qualità".

MICHELE BARBAGALLO

COMUNE. Il deputato regionale bacchetta il capo dell'amministrazione: «Maggiore decisionismo, è il momento dei sacrifici»

«Siluri» dell'Mpa al sindaco Buscema Minardo: più autonomia agli assessori

«L'articolo 14 della Finanziaria resta lettera morta per la giunta, bisogna darsi da fare. Restiamo, comunque, fedeli al patto di legislatura».

Giorgio Caruso

●●● Non è l'inizio di una crisi, solo un "mal di pancia" esternato. Riccardo Minardo sceglie di rompere il silenzio ed irrompe con dichiarazioni forti e pungenti, proprio come fitte allo stomaco in una notte insonne. Il primo affondo è sulla Modica Multiservizi. "Ci sentiamo presi in giro - dice secco il leader dell'Mpa in città -. E' da un anno e quattro mesi che diciamo che va chiusa ed invece, ogni mese, vengono erogate le somme normalmente. Non ci sarà alcun problema per il personale che sarà salvaguardato, con la mobilità ed altri strumenti. Ma va riqualificato ed organizzato. La Multiservizi si deve chiudere e subito!". Il secondo pugno sul tavolo arriva in merito all'articolo 14 della finanziaria regionale, che prevede l'anticipo, da parte delle banche, di quelle somme attese da creditori di enti locali in difficoltà economiche. "Io - accusa Minardo - mi sono "ammazzato" per fare inserire quest'articolo e

qua a Modica ancora non è stato attuato. Che si aspetta a farlo? Basta solo una certificazione e le banche anticipano le somme alle cooperative, ai fornitori ed ai tanti creditori. Va attuato ed alla svelta!". L'obiettivo si sposta poi sul Sindaco. "E' mai possibile - si chiede il deputato regionale - che un assessore prima di dare una direttiva ad un dirigente debba attendere la firma del Sindaco? Ed allora se le tenga lui le deleghe! Serve una maggiore autonomia degli assessori. Il progetto - suggerisce Minardo - è

uno, gli obiettivi chiari e tutti devono camminare, autonomamente, per il perseguimento di questi. Bisogna essere attivi!". Infine lo sfogo tra il personale ed il politico. "Ho l'impressione che qualcuno ancora non abbia compreso, tra i nostri alleati, che questo è il momento dei sacrifici! Non si può scherzare sul bilancio, provando a forzare la mano, tirando di qua e di là, ad esempio sul monte ore degli articolisti. Non è questo il momento per ragionare di questo e dell'aumento! In bilancio - puntualizza Minardo - vanno inserite solo ed esclusivamente spese obbligatorie. C'è solo un obiettivo: salvare il Comune, ma per raggiungerlo serve l'impegno di tutti o, comunque, non bisogna stare dietro agli interessi personali di questo o di quello, fossero anche alleati. Rischiamo di cadere giù tutti! Io mi "ammazzo" a fare arrivare soldi da Palermo e qua mi sembra che si provi ad allargare le maglie. Così non va!". Ma a fronte di queste dichiarazioni, l'alleanza amministrativa non rischia il terremoto. "Noi siamo leali ed onesti - dice Minardo -. L'accordo amministrativo è forte e solido e continuerà sino all'ultimo giorno di questa legislatura. Ci vuole però l'impegno di tutti!". (GOC)

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Gestione, la polemica è tecnica

La buccia di banana sulla quale potrebbe scivolare la costituenda Vittoria Mercati Srl sarebbe di natura squisitamente tecnica e riguarderebbe non tanto l'aspetto politico dello statuto e delle nomine del suo Cda, quanto il suo stesso e complesso iter burocratico. A pensarci su è il consigliere provinciale autonomista Ignazio Nicosia che dopo essersi ripassato la legge del 24 dicembre del 2007 n. 244, messa dentro la finanziaria del 2008, si è domandato se il passaggio formale della società di gestione del Mercato da pubblica a mista, rispettasse in pieno proprio quella normativa. "Nella norma - spiega Nicosia - è precisato che al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, gli enti locali non possono costituire società che producono servizi di interesse generale e in ogni caso, sia l'assunzione di nuove partecipazioni o il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con espressa delibera". A questo punto l'autonomista si è interrogato sulla que-

stione: posto che la Vittoria Mercati Srl, occupandosi della commercializzazione di prodotti agricoli, considerati, di primaria importanza per l'economia del territorio, rientri perfettamente nella deroga prevista dalla normativa, tuttavia l'iter procedurale è stato rispettato in pieno?" L'Amministrazione comunale di Vittoria ha infatti chiesto il necessario e preventivo parere al ministero competente o comunque, anche

solo sotto il profilo squisitamente giuridico, ha chiesto e ottenuto, un riscontro da altri organismo, ad esempio come l'Anci, titolati ad esprimere un autorevole parere sulla materia?" Per Nicosia il quesito merita una risposta: così ha indirizzato una nota chiarificatrice a Palazzo Iacono e per conoscenza anche al ministero per lo Sviluppo economico. Ma se l'autonomista chiede al comune di sciogliere i suoi dubbi, Sinistra e Libertà lo invita a lavorare in sinergia per dotare la neo società di un nuovo regolamento. "Fa ben sperare - dice Enzo Cilia - la volontà politica di mettere alla guida della neosocietà persone sganciate completamente dall'operare consolidato che ha sempre più consentito ad una sola parte economica di fare il bello e cattivo tempo schiacciando di fatto l'anello debole della catena rappresentato da agricoltori e consumatori. Ma occorre dotare queste persone di strumenti nuovi come lo è un rinnovato regolamento".

D. C.

ORTOFRUTTICOLO. Dopo Aiello critiche alla costituzione della «Vittoria mercati» da Alleanza siciliana

Mercato, opposizione in trincea: illegittima la nuova gestione

●●● Sulla «Vittoria mercati srl», la società di gestione dell'ortomercato di contrada Fanello ancora in fase di costituzione, dove dovrebbero confluire capitali pubblici (Comune e altri enti) e capitali privati, si è aperto un veto incrociato di no da parte delle forze di opposizione. Anche il consigliere provinciale del movimento Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, dopo l'ex sindaco Francesco Aiello, ritiene illegittima la società in fase di costituzione. Ma non perché violerebbe - come affermato da Aiello - la legge regionale sui mercati agricoli alla produzione (la 34 del 1978). Stavolta la violazione fa riferimento alla Finanziaria 2008 e in particolare all'articolo 3 (comma 27)

che vieta agli enti locali la costituzione di «società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società». E comunque «l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza del requisito relativo alle finalità istituzionali» (comma 28). Ignazio Nicosia fa esplicito riferimento al testo unico degli enti locali (il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165). Il Comune in-

somma, avrebbe dovuto chiedere il parere al ministero per le Politiche agricole. Secondo il consigliere provinciale di «Alleanza siciliana» «una società che si occupa della commercializzazione di prodotti agricoli, seppure di primaria importanza per l'economia del territorio, non può essere considerata strettamente necessaria al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Né il servizio di questa società può essere definito di interesse generale e come tale suscettibile della deroga prevista nella norma». Ma è soprattutto l'Anci, l'associazione nazionale comuni italiani - nella sua casistica giurisprudenziale - ad ammettere «la costituzione di società che produco-

no servizi di interesse generale e anche l'assunzione di partecipazioni nell'ambito di tali società». Ma il rebus da decifrare è la comprensione dell'«interesse generale». Il caso insomma, è destinato probabilmente a far giurisprudenza, come dicono i legali, e a richiedere l'intervento dell'ufficio avvocatura della Regione siciliana. (GM)

GIANNI MAROTTA

Vittoria Proposta dell'Ascom dopo l'allarme di Terranova (Fi-Pdl) **Abusivi e racket dei posti vendita** **«Legalità con cinque mercati rionali»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

«Chi controlla gli abusivi di Vittoria che vendono di tutto e di più in ogni angolo di strada?». È il forte interrogativo che si pone Riccardo Terranova, capogruppo di Forza Italia-Pdl a Vittoria. La risposta gliela dà Giovanni Arangio Mazza, direttore dell'Ascom di Vittoria e vice provinciale. «Nessuno. Ma il problema è vecchio, più volte l'abbiamo sollevato senza ricevere risposte».

Terranova ha messo il dito nella piaga. «Con troppa facilità, sotto gli occhi di tutti, sono sistematicamente infrante – segnala – le leggi in materia commerciale, fi-

scale, sanitaria e contributiva. Ciò favorisce il dilagare del fenomeno dell'abusivismo. Ogni angolo, ogni via, ogni piazza sono invasi da centinaia di abusivi, provenienti da ogni dove, che vendono ogni tipo di mercanzia. Fra di essi moltissimi sono i pregiudicati. Esiste addirittura una mappatura dei posti che vengono gestiti o ceduti o condivisi, e quando qualcuno "sgarra" succede quello che è successo il 24 settembre 2008 in via Matteotti davanti alle Poste centrali, quando in occasione di uno "sconfinamento" si è verificato il pestaggio di un giovane, tanto sprovveduto quanto arrogante, venditore abusivo di ortofrutta».

Non siamo nei famigerati quar-

tieri di Napoli o di Palermo. Siamo semplicemente a Vittoria. Giovanni Arangio Mazza allarga le braccia: «Avevamo segnalato il problema alle forze dell'ordine e c'è stato risposto che è competenza comunale. Avevamo posto il problema all'assessore La Terra, ci ha risposto che stava provvedendo con la repressione, ma non s'è visto niente. La vendita di formaggio si svolge in piazza, centro storico, dove c'è un'ordinanza che la vieta rigorosamente. Abbiamo chiesto un incontro in Prefettura, ancora aspettiamo».

L'Ascom ha già un'idea, ma nessuno vuole sentire: «Non vogliamo far male a questi abusivi che sbarcano il lunario e fare fallire i regolari che pagano le tasse buttano la merce invenduta. Concentriamoli in cinque mercati rionali (4 a Vittoria e uno a Scoglitti), forse potremmo liberare le strade, far pagare un minimo e metterli in regola. Gradiremmo almeno la risposta». ◀

SCICLI. Sentenza del Tar di Catania sulla richiesta di un ballottaggio

Elezioni amministrative Respinto ricorso di Susino

Pinella Drago
SCICLI

●●● Giovanni Venticinque manterrà la carica di sindaco della città di Scicli fino alla scadenza naturale del mandato di 5 anni. Non ci sarà, insomma, alcun turno di ballottaggio dopo che il Tar di Catania ha respinto, nell'udienza di mercoledì scorso, il ricorso del candidato a sindaco Franco Susino di Patto per Scicli e Liberi e Concreti contro l'elezione di Venticinque al primo turno con il 50,02 per cento. Una sentenza a sorpresa visto che le previsioni davano per certo un rinvio ad altra udienza. La sentenza lascia Venticinque, candidato PdL sostenuto da un cartello di centrodestra, al suo posto. Secondo il Tribunale etneo l'elezione di Venticinque a sindaco di Scicli al primo turno è legittima. Il legale di Francesco Susino, Giuseppe Frasca, aveva chiesto l'annullamento delle operazioni elettorali del 15 e 16 giugno 2008 per l'elezione del sindaco e, in particolare, del verbale di proclamazione

degli eletti redatto dall'Ufficio Centrale Elettorale in data 21 Giugno 2008, nonché di tutti gli atti presupposti, connessi e consequenziali; nonché per la correzione dei risultati elettorali relativi all'elezione del sindaco con il conseguente avvio delle operazioni di ballottaggio tra Susino e Venticinque. Il collegio della II



**IL PROVVEDIMENTO
È ARRIVATO DOPO
CHE ERANO STATI
RICONTEGGIATI I VOTI**

Sezione del Tar di Catania, costituito da Vincenzo Neri, Gabriella Guzzardi e dal presidente Filippo Giamportone, ha rigettato il ricorso condannando "il ricorrente alle spese e agli onorari del giudizio in favore del sindaco eletto, Giovanni Venticinque, nella misura complessiva di 2.000 euro, oltre IVA, nonché al pagamento

di ulteriori 2.000 euro per spese di verifica. La sentenza va trasmessa alle parti costituite, alla Prefettura di Ragusa e al Sindaco del Comune di Scicli perché quest'ultimo provveda, entro 24 ore dal ricevimento, alla pubblicazione per quindici giorni della parte dispositiva nell'albo pretorio a mezzo del segretario comunale. Ordina che la sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa". Il ricorso fondava sul fatto che alcuni voti attribuiti dagli elettori a Patto per Scicli, Liberi e Concreti, ed Mpa sarebbero stati erroneamente considerati nulli. Nelle precedenti udienze i giudici hanno accolto le richieste disponendo il conteggio delle schede nelle sezioni elettorali sotto accusa. Ma da questa procedura non sono arrivati quei numeri necessari a portare gli elettori sciclitani nuovamente alle urne per il turno di ballottaggio (il consiglio comunale non era toccato da questo ricorso perché aveva superato il 60 per cento dei consensi). Nessun commento da Susino e da Venticinque. (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ferrovie Applauda il Codacons **Lombardo: i nostri treni sono vagoni derelitti che nessuno vorrebbe**

CATANIA. «Lombardo ha detto che i nostri treni non li vorrebbero nemmeno in Africa. Finalmente se ne sono accorti! Sono anni che il Codacons denuncia lo stato vergognoso in cui riversano treni e ferrovie in Sicilia. Dal gennaio 2010 avvieremo una class action contro Trenitalia, finalizzata a richiedere all'azienda il risarcimento dei danni da ritardo e da disservizio causati agli utenti siciliani».

Lo afferma il segretario nazionale del Codacons Francesco Tanasi commentando le dichiarazioni del presidente della Regione Raffaele Lombardo rilasciate alla "Stampa" di Torino.

Il Codacons ha inoltre annunciato la volontà di rivolgersi alla Corte Europea dei diritti dell'uomo «affinchè verifichi se le condizioni in cui viaggiano i passeggeri siciliani siano adeguate e rispondano ai principi di dignità e rispetto dell'essere umano».

Ma cosa ha dichiarato il presidente della Regione. «Neanche in Africa vogliono i treni che abbiamo noi in Sicilia. Ferraglia, vagoni derelitti che non

vorrebbero neanche in Congo», ha affermato. Lo dice il Presidente o in una intervista pubblicata da «La Stampa» parlando della tragica situazione delle ferrovie in Sicilia.

Per Lombardo la politica delle Ferrovie ha penalizzato permanentemente la Sicilia per non parlare del meridione. Il presidente fa un esempio: «Per percorrere i 190 km tra Catania e Palermo ci vogliono più di quattro ore».

«Mi pare - aggiunge - che la Regione abbia finanziato l'acquisto di una serie di moderni treni per le linee locali di cui mi dicono non ci sia traccia».

Una dichiarazione che va letta alla luce della difficile trattativa sul "contratto di servizio" tra Regione e Ferrovie con cui si introdurrebbe la "programmazione cadenzata" per le linee Palermo-Messina e Messina-Catania-Siracusa, in modo da razionalizzare l'impiego delle risorse disponibili, rispondere alle esigenze degli utenti e facilitare l'individuazione dei collegamenti ferroviari da utilizzare.

Sulla carta. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Legautonomie, Anci e Upi hanno chiesto lo stralcio delle norme incompatibili col federalismo fiscale

Nuova contabilità, vecchi schemi

Il ddl all'esame della camera riaccentra il controllo sugli enti

DI MARIO COLLEVECCIO*

In uno scenario in continuo movimento che riguarda la difficile situazione politica, economica e sociale del paese e le prospettive confuse e incerte sulla sorte degli enti locali, il dibattito sull'attuazione del principio di squordinazione dei vari livelli di governo, solennemente affermato dall'articolo 114 della Costituzione, sembra infrangersi in una serie di iniziative dirimpenti e di una crisi preoccupante dei rapporti tra stato e autonomie regionali e locali. Sul fronte della produzione legislativa, che continua ad essere una caratteristica ormai ricorrente nella convinzione diffusa che sia sufficiente cambiare le norme per attuare le riforme, si disputano il campo almeno tre provvedimenti di notevole rilievo che creano sovrapposizioni, interferenze, confusione nella normativa che riguarda gli enti locali:

- la legge 5 maggio 2009, n. 42, concernente la delega al Governo in materia di federalismo fiscale;

- il decreto legislativo Brunetta in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

- lo schema di disegno di legge sulla Carta delle autonomie.

Ma accanto a questi provvedimenti, quasi in sordina e in piena estate, il senato ha approvato un importante disegno di legge, ora all'esame della Camera (A.C. 2555), che riguarda un'ampia e profonda riforma della contabilità e della finanza pubblica.

Questo disegno di legge, ancora poco conosciuto, detta alcuni principi attinenti all'armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche. Con riferimento agli enti locali, si può osservare come nelle nuove regole e nei nuovi strumenti, apparentemente tecnici e poco comprensibili, si annida una potente manovra di accentramento di poteri e di controlli destinata ad oscurare le prospettive dell'attuazione del federalismo istituzionale e fiscale.

In particolare, il disegno di legge pone due principi fondamentali alla base della delega al governo mettendo insieme l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica; principi che, seppure correlati, assumono un diverso contenuto. Il coordinamento della finanza pubblica rientra nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e trova la sua disciplina nella legge 42/2009 sul federalismo fiscale. In questo caso, dunque, il governo verrebbe ad essere investito di una duplice delega, con evidenti proliferazione e confusione di principi e di criteri direttivi.

L'armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili risponde invece ad un'altra finalità che lo stesso disegno di legge individua nelle «esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica». Un'area molto vasta, dunque, fortemente regolata da una serie di norme primarie e secondarie e da principi di natura tecnico-contabile nella quale va tuttavia salvaguarda-

ta l'autonomia normativa degli enti locali.

I principi e i criteri direttivi della delega sono invece numerosi e invadenti e riguardano l'adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano di conti integrato, l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi come nello stato, l'adozione di un sistema unico di codifica dei provvedimenti di spesa, l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale solo «ai fini conoscitivi e in via sperimentale», l'adozione di un bilancio consolidato delle amministrazioni con le proprie aziende, società o altri organismi controllati, la definizione di un sistema di indicatori di risultato riferiti ai programmi di bilancio e costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni.

Pure in presenza di principi validi ai fini della tutela dell'unità economica della repubblica, specie in un momento di grave crisi come quello che stiamo attraversando, è tuttavia possibile fin da ora immaginare l'intro-

duzione di un sistema chiuso in cui l'autonomia normativa degli enti locali in materia di organizzazione e di contabilità viene ad essere fortemente condizionata. In sostanza, c'è il fondato timore che il principio dell'armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili venga assunto a base della tendenza a ricondurre al centro il controllo puntuale su tutta l'attività di spesa degli enti locali, agendo anche sugli strumenti innovativi di programmazione e di gestione finora realizzati e interferendo sui modelli organizzativi.

Bene hanno fatto pertanto Legautonomie nel Convegno di Viareggio, l'Ance e l'Upi, in sede di audizione alla Camera, a chiedere lo stralcio dal disegno di legge di tutte le norme in contrasto con la legge 42/2009 cui va ricondotta, in chiave unitaria e organica, la riforma degli enti locali in attuazione del federalismo.

* docente di contabilità degli enti pubblici della Spisa Università degli studi Alma Mater di Bologna Esperto di Legautonomie

Il decreto attuativo della legge 15/2009 cambia la disciplina dei controlli sulle assenze

Visite fiscali, parola a Brunetta

Sarà il ministro a decidere con decreto le fasce di reperibilità

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Sulle visite fiscali parola a Brunetta. D'ora in poi, le fasce orarie di reperibilità del lavoratore pubblico, durante le quali devono essere effettuate le visite mediche di controllo, saranno stabilite con decreto del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. A prevederlo è l'art. 69 del decreto attuativo della legge Brunetta (legge 15/2009) che introduce, all'interno del dlgs 165/2001, l'art. 55-septies, riguardante i controlli sulle assenze dei dipendenti pubblici.

Come si ricorderà, l'art. 71, comma 3, del dl 112/2008 (legge 113/2008) aveva modificato le fasce orarie per il controllo dello stato di malattia dei dipendenti pubblici, prevedendo una reperibilità di 11 ore giornaliere (dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20). Recentemente, l'art. 17, comma 23, del dl 78/2009 (legge 102/2009) ha abrogato questa disposizione, ripristinando, in tal modo, il regime antecedente alla manovra estiva 2008, cioè le 4 ore giornaliere (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) previste dall'art. 21, c. 12, del Ccni 6/7/1995.

È opportuno rammentare che gli oneri per le visite fiscali sono a carico delle Asl (e dunque dei bilanci regionali), in base a quanto previsto dal comma 5-bis dell'art. 71 del dl 112/2008 (introdotta dall'art. 17, c. 23, lett. e) del dl 78/2009). In tal modo si chiarisce definitivamente (nonostante la Cassazione, sezione civile, con la sentenza n. 13992/2008 abbia dato ragione ad un'Asl toscana, evidenziando come l'attività del medico durante le visite fiscali è volta all'accertamento delle ragioni di assenza e non alla cura del

Visite fiscali: il quadro delle conferme e delle novità previste dall'art. 69 del decreto attuativo della legge Brunetta	
- Obbligo da parte della PA di verificare anche le assenze di un solo giorno	Art. 55-septies, comma 5, primo periodo, dlgs 165/2001
- Possibilità di modificare le fasce di reperibilità delle visite fiscali, con decreto ministeriale	Art. 55-septies, comma 5, secondo periodo, dlgs 165/2001
- Obbligo di giustificare le assenze per malattia protratta per oltre 10 gg e comunque dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, con una certificazione medica della struttura sanitaria pubblica o di un medico convenzionato con il SSN	Art. 55-septies, comma 1, dlgs 165/2001
- Responsabilità del dirigente per la corretta applicazione delle disposizioni in materia di controlli sulle assenze	Art. 55-septies, comma 6, dlgs 165/2001 Art. 21 dlgs 165/2001 Art. 55-sexies dlgs 165/2001
- Obbligo di invio telematico all'INPS della certificazione medica in tutti i casi di assenza per malattia	Art. 55-septies, comma 2, dlgs 165/2001
- Modalità di trasmissione telematica del certificato, identiche al settore privato	Art. 50, c. 5-bis, del dl 269/2003 (legge 326/2003), introdotto dall'art. 21, c. 11, del dl 78/2009 (legge 102/2009), finanziaria 2009
- L'inosservanza degli obblighi di trasmissione telematica del certificato medico rappresenta illecito disciplinare e comporta il licenziamento, in caso di reiterazione	Art. 55-septies, comma 4, dlgs 165/2001

sogetto) che gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali su richiesta delle amministrazioni pubbliche interessate rientrano nei compiti istituzionali del Servizio sanitario nazionale. Inoltre si prevede che a decorrere dall'anno 2010, in sede di riparto delle risorse per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, una quota di finanziamento destinata a tali scopi, è ripartita fra le regioni tenendo conto dell'incidenza sui propri territori di dipendenti pubblici e che gli accertamenti sono effettuati nei limiti delle ordinarie risorse disponibili.

Certificazioni. Per quanto riguarda, invece, i giustificativi delle assenze per malattia, viene confermata la norma in base alla quale, nell'ipotesi di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci

giorni, e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, l'assenza deve essere giustificata mediante certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale. L'originaria versione del comma 2 art. 71 prevedeva la possibilità di giustificare queste assenze esibendo esclusivamente la certificazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica. Sul punto, la funzione pubblica, con il parere n. 45 del 4 luglio 2008, si era affrettata ad affermare che erano da ritenersi valide anche le certificazioni rilasciate dai medici convenzionati con il SSN. Questa interpretazione è stata, poi, tradotta in diritto positivo dall'art. 17, c. 23, lett. b), del dl 78/2009.

Controlli. L'amministrazione pubblica è tenuta, poi, ad attivare i controlli, attraverso

le strutture dell'Asl competente territorialmente, in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente, anche nel caso di assenza di un solo giorno, tenuto conto delle esigenze funzionali ed organizzative (art. 55-septies, c. 5, primo periodo, dlgs 165/2001). Su quest'ultimo aspetto, la circolare della funzione pubblica n. 7/2008 ha già chiarito che la richiesta di visita fiscale è sempre obbligatoria, anche nelle ipotesi di un solo giorno, salvo particolari impedimenti derivanti da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata.

Invio telematico. Viene previsto l'obbligo, a carico del medico o della struttura sanitaria, di inviare telematicamente all'Inps la certificazione medica in tutti i casi di assenza per malattia, con l'evidente scopo di ridurre la spesa pubblica. Le modalità di trasmissione sono le stesse previste per il settore privato,

di cui all'art. 50, c. 5-bis, del dl 269/2003 (legge 326/2003). L'Inps, appena ricevuta la certificazione medica, provvede ad inoltrarla, con le stesse modalità, all'amministrazione interessata. L'inosservanza di questi obblighi configura la fattispecie di illecito disciplinare e, in caso di reiterazione, può far scattare anche il licenziamento (nel caso della struttura sanitaria) o la decadenza della convenzione, per i medici in rapporto convenzionale con le aziende sanitarie locali.

Responsabilità dirigenziale. L'osservanza delle predette disposizioni è affidata al responsabile della struttura (direzione o settore) a cui appartiene il dipendente e al direttore del personale dell'amministrazione pubblica, con l'obiettivo di «prevenire o contrastare, nell'interesse della funzionalità dell'ufficio, le condotte assenteistiche». Al riguardo, trovano applicazione l'art. 21 del dlgs 165/2001 (modificato dall'art. 41 del decreto attuativo della legge Brunetta), che fa riferimento alla responsabilità disciplinare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi o per l'inosservanza delle direttive imputabili al dirigente, e l'art. 55-sexies del dlgs 165/2001 (introdotta dall'art. 69 del decreto attuativo della legge Brunetta), che disciplina il mancato esercizio o la decadenza dell'azione disciplinare.

Gli enti devono adeguare il proprio ordinamento man mano che se ne presenta l'esigenza

Riforma Brunetta da anticipare

Meglio non aspettare il 31/12/2010 per attuare la riforma

DI LUIGI OLIVERI

Gli enti locali e le regioni devono adeguare i propri ordinamenti alle riforme introdotte dal decreto Brunetta ben prima del termine del 31/12/2010, genericamente previsto dagli articoli 16 e 31 del testo in corso di pubblicazione.

Le due norme, nel definire quali disposizioni del decreto siano da considerare come principi e ribadire che essi debbono adeguare i propri ordinamenti, prevedono che nelle more «negli ordinamenti delle regioni e degli enti locali si applicano le disposizioni vigenti».

Occorre precisare che sono qualificate come principi una serie di norme tendenti a regolare il ciclo della gestione delle attività, i sistemi di valutazione e gli strumenti per premiare i dipendenti meritevoli. Tutte queste norme modificano, in parti anche sufficientemente rilevanti, le discipline contenute sia nella contrattazione collettiva, sia in quella decentrata. Basti pensare, ad esempio, alla necessità di dif-

ferenziare gli incentivi economici, collocando in dipendenti in fasce di merito, che per lo stato sono tre, mentre regioni ed enti locali hanno la possibilità di prevederle in numero anche maggiore.

La collocazione dei dipendenti nelle fasce è, evidentemente, frutto del processo di valutazione a consuntivo, da compiere nel corso del 2010, delle attività gestionali realizzate nel 2009. In generale, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e dei singoli dipendenti viene svolta entro l'inizio della primavera di ciascun anno.

Pertanto, se un ente si ritrovasse all'inizio del 2010 con un sistema di valutazione e di attribuzione degli incentivi non coerente con i principi della riforma voluta dal ministro Brunetta, nel momento in cui dovesse attribuire i premi ad esito delle valutazioni, si troverebbe già in quella fase a dover modificare il proprio ordinamento, adeguandolo ai principi della legge.

Sarebbe impensabile, ad esempio, attivare nel 2010 progressioni orizzontali generalizzate e non selettive, nonché basate

solo sull'anzianità, come ancora oggi molti contratti decentrati prevedono.

Per riallineare, dunque, gli ordinamenti organizzativi interni, non si può aspettare il 31/12/2010.

Questo è il termine ultimo che il legislatore dà agli enti, non una vacatio legis. Regioni, comuni e province, invece, debbono adattare ogni volta che sia necessario i propri ordinamenti ai principi del decreto, anche se tale adattamento si riveli indispensabile ben prima della scadenza ultima fissata dalla legge.

Del resto, l'articolo 74, comma 2, del decreto stabilisce che «gli articoli 3, 4, 5, comma 2, 7, 9, 15, comma 1, 17, comma 2, 18, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26, 27, comma 1, e l'articolo 62, com-

mi 1-bis e 1-ter recano norme di diretta attuazione dell'articolo 97 della Costituzione e costituiscono principi generali dell'ordinamento ai quali si adeguano le regioni e gli enti locali, anche con riferi-

mento agli enti del Servizio sanitario nazionale, negli ambiti di rispettiva competenza». Si tratta in gran parte proprio degli arti-

coli legati al ciclo della gestione, alla valutazione delle strutture e dei dipendenti ed al sistema dei premi.

L'espressa qualificazione di tali principi come diretta attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, chiarisce a regioni ed enti locali come ogni applicazione di regole interne difformi da tali principi risulterebbe illegittima, per conclamato contrasto con principi comunque cogenti erga omnes, perché discendenti dalla Costituzione. Tra le norme citate dall'articolo 74, comma 2, vi sono proprio gli articoli 23, 24, dedicati alle progressioni orizzontali e alla sostituzione delle progressioni verticali con i concorsi pubblici con riserva non superiore al 50%.

È la conferma che la gestione di tali procedure in contrasto con i principi, cosa che si determinerebbe se si gestissero ancora le progressioni verticali come concorsi interamente riservati ai dipendenti, si porrebbe in contrasto con la Costituzione, determinando un'insanabile illegittimità dell'operato amministrativo.

In polizia provinciale con curriculum ad hoc

Le mansioni dalla polizia provinciale non equivalgono a quelle dei vigili urbani specialmente sul fronte della vigilanza ambientale. Per questo motivo la procedura selettiva indetta dalla provincia può privilegiare l'esperienza maturata all'interno della specifica funzione valutando diversamente l'attività prestata come agente municipale. Lo ha chiarito il Consiglio di stato con la decisione n. 6337 del 15 ottobre 2009. La provincia di Venezia ha indetto una procedura di progressione verticale per alcuni operatori di polizia. All'esito della selezione un interessato ha avanzato censure al Tar lamentando la sua esclusione in graduatoria utile nonostante le pregressa annosa esperienza di agente municipale. Il collegio ha rigettato il ricorso ritenendo congrua la scelta della provincia di valutare meno il servizio prestato come vigile rispetto all'esperienza provinciale. Contro questa decisione l'addetto di vigilanza ha proposto ulteriori doglianze al Consiglio di stato, ma ancora senza risultato. Specifica infatti il collegio che le mansioni di vigile urbano, «per la loro natura e sostanza, non sono necessariamente e automaticamente assimilabili alle mansioni svolte nella polizia provinciale». Gli organi di vigilanza provinciale, prosegue la decisione, si occupano prevalentemente di diritto ambientale, ovvero caccia, pesca e inquinamento. Per questo motivo l'operatività dei vigili provinciali si differenzia nettamente da quella della polizia municipale, pur essendo inquadrati entrambe nell'attività di polizia locale in senso lato. L'attività dell'agente urbano, infatti, implica la conoscenza delle norme del codice della strada ed impegna in materia di edilizia ed urbanistica, solo occasionalmente mettendo

questi operatori a contatto con le specifiche e sempre più specialistiche tematiche del diritto ambientale.

Ma il collegio si spinge oltre per dimostrare questa differenziazione. Una chiave di lettura importante per valutare meglio la questione delle diverse attribuzioni e competenze, prosegue il Cds, deriva dall'art. 161 del dlgs 112/1998, ovvero la disposizione Bassanini che ha conferito «alle regioni e agli enti locali, secondo le modalità e le regole fissate nel presente titolo, tutte le funzioni e i compiti di polizia amministrativa nelle materie ad essi

rispettivamente trasferite o attribuite». In buona sostanza a parere del collegio la polizia provinciale assolte alle funzioni di polizia amministrativa in tutte le materie conferite alle province dal dlgs 112/1998 che sono prevalentemente di carattere ambientale. Sul piano delle concretezze, conclude l'importante decisione

centrale, «le funzioni di polizia provinciale sono ora incentrate prevalentemente in materia ambientale, sicché la polizia provinciale espleta servizio di vigilanza in particolare sull'attività venatoria, sull'attività di pesca, sul controllo dell'inquinamento ambientale delle acque, dell'aria e del suolo, sull'esercizio di impianti di recupero e trattamento di rifiuti, abbandono di rifiuti e discariche abusive. Inoltre espleta controlli nelle strade provinciali sul rispetto del codice della strada». In buona sostanza la polizia provinciale è assimilabile in senso lato ai vigili urbani ma per le specifiche attribuzioni di ciascuno di questi corpi il passaggio da una all'altra funzione può legittimamente prendere nella dovuta considerazione le peculiari diversità operative privilegiando l'accesso diretto e non trasversale tra operatori.

Stefano Manzelli

Enti locali. L'Anci sulla riscossione

Allarme dei Comuni sui costi delle cartelle

Sergio Trovato

■ Eccessivamente onerosa per i Comuni la riscossione delle entrate a mezzo ruolo. Dovrebbero essere ridotti gli aggravi percepiti da Equitalia, che sono stati aumentati in un momento di crisi senza alcuna giustificazione. Peraltro, la riscossione a mezzo ruolo è un privilegio che il legislatore ha riservato solo alla società pubblica. Devono inve-

AUDIZIONE ALLA CAMERA

L'Associazione chiede «par condicio» con Equitalia nell'accesso all'Anagrafe tributaria

ce essere potenziati gli strumenti per la riscossione delle entrate locali, anche nel caso in cui i Comuni intendano svolgere questa attività direttamente o affidarla ad altri concessionari. Sono alcune delle richieste che l'Anci ha avanzato in un documento presentato ieri nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze della Camera dei deputati.

L'Anci ha fatto presente che

l'aumento dei compensi per la riscossione ha creato dei danni sia agli enti locali sia ai contribuenti. Ecco perché ha dichiarato la propria contrarietà per questa scelta. È stata infatti innalzata «di diritto una percentuale sulla riscossione di tasse che comunque per i Comuni restano bloccate fino all'attuazione del federalismo fiscale». L'articolo 32 del decreto legge anticrisi (185/2008), secondo l'associazione, ha limitato l'autonomia contrattuale degli enti, poiché ha imposto di modificare i contratti con gli agenti che avevano validità pluriennale. Questa misura ha avuto e ha degli effetti negativi sugli equilibri di bilancio.

Qualora, poi, le amministrazioni locali volessero scegliere di gestire direttamente oltre alla riscossione spontanea anche la coattiva, sono penalizzate dal fatto che all'interno del sistema c'è «un'asimmetria non giustificata circa i poteri a disposizione dei diversi soggetti preposti alla gestione». Nello specifico, viene posto in rilievo che l'articolo 35 (commi 25 e 26) del decreto legge 223/2006 attribuisce solo ai dipendenti di Equitalia e alle società da questa partecipate il

potere di acquisire determinate informazioni. Questa norma, in effetti, dà agli agenti della riscossione la facoltà di utilizzare tutti i dati in possesso dell'agenzia delle Entrate. Quindi, anche gli elementi conoscitivi che banche, poste e altri intermediari finanziari sono tenuti a rilevare e a tenere in evidenza relativamente a qualsiasi soggetto che intrattenga con loro rapporti o che compia qualsiasi operazione di natura finanziaria. Per l'Anci, invece, l'esigenza di parità di trattamento e di non discriminazione imporrebbe che questi poteri venissero concessi anche agli enti locali e ai loro concessionari incaricati, iscritti all'albo del ministero dell'Economia, che riscuotono le entrate tramite ingiunzione. L'ampliamento dei poteri di amministrazioni e concessionari, si legge nella nota, rafforzerebbe l'accesso alle informazioni per il controllo degli adempimenti dei contribuenti, «anche in chiave di supporto alla partecipazione dell'accertamento dei tributi erariali», tanto auspicata dalle Agenzie fiscali.

Nell'ambito delle misure anti-evasione, infine, l'Anci ricorda che non è possibile prescindere da una collaborazione più stretta con Sogei, Equitalia e altri concessionari che consenta di costituire un'anagrafe dei contribuenti dei tributi locali per effettuare operazioni di verifica e incrocio dati con gli altri data base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: pronti ad abolire l'Irap

Allo studio una riduzione graduale - Confindustria approva: ma ora si passi ai fatti

Dino Pesole
ROMA

Un pacchetto di misure a sostegno delle imprese, che comprende tra i suoi punti qualificanti il taglio graduale dell'Irap «fino alla sua soppressione». Nel carnet compare anche l'aumento della franchigia per le aziende di più piccole dimensioni, l'estensione della Tremonti-ter, che detassa al momento gli investimenti in macchinari, un «sostegno stabile» alle piccole imprese che investono in innovazione e ricerca.

L'impegno è contenuto in un messaggio di saluto del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, inviato ieri all'assemblea degli artigiani della Cna, letto dal sottosegretario Gianni Letta. Obiettivo del governo è mettere in campo «altri interventi per ridurre la pressione fiscale, aumentare i consumi e agevolare gli investimenti». Le misure allo studio potrebbero essere inserite sotto for-

ma di emendamenti alla finanziaria, quando si avrà maggiore certezza rispetto agli incassi attesi dallo scudo fiscale. Proprio l'Irap sarebbe stata oggetto di un contatto informale, due giorni fa, con il presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri (An). A palazzo Madama, dov'è in discussione la finanziaria, si sta peraltro consolidando un ampio fronte favorevole al ritocco dell'imposta. Il maggior gettito dello scudo però è già oggetto di molteplici richieste da parte della maggioranza, su cui dovrà pronunciarsi Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia è stato

LA TELEFONATA

Il premier dalla Russia chiama Tremonti e propone un colloquio chiarificatore per oggi. Sacconi: piano da calibrare

raggiunto in serata da una telefonata dalla Russia di Berlusconi, preceduta da una chiamata del sottosegretario Letta, con cui il premier ha proposto un colloquio chiarificatore per oggi.

Quanto all'Irap, non si potrà che procedere gradualmente, trattandosi di un'imposta che assicura un gettito tra i 38 e i 40 miliardi a beneficio delle Regioni. Non a caso, finora si è scelta la strada dei ritocchi, a partire dalla riduzione dell'aliquota dal 4,25 al 3,9% disposta dal governo Prodi, e dall'introduzione di una prima parziale deducibilità del 10% dall'Ires, decisa dall'attuale governo che ha disinnescato in tal modo la possibile pronuncia negativa della Consulta. In più, il percorso di revisione dell'Irap va ad intrecciarsi con il quadro del prossimo federalismo fiscale, cui è affidato il riordino complessivo dell'autonomia positiva di enti locali e Regioni.

Quello dell'abolizione

dell'Irap - conferma il ministro Maurizio Sacconi - sarà un «percorso graduale di attenuazione dell'imposizione fiscale, da calibrare secondo l'andamento delle entrate e dell'economia più generale». Del resto, tale misura «rientra nel programma di governo». Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ricorda però che il taglio della pressione fiscale è possibile solo con una riduzione della spesa complessiva.

Per l'agenzia Fitch si tratta invece di «un cambiamento di rotta che sorprende rispetto alla direzione tenuta finora. Servono più dettagli per capire quale potrebbe essere un eventuale impatto sul rating». Lo scenario del declassamento dietro l'angolo temuto dal Tesoro.

Giudizio positivo da Confindustria, la cui presidente, Emma Marcegaglia, aveva sollecitato più volte nei giorni scorsi un intervento di questo tipo: «È la richie-

sta di sempre di Confindustria - spiegava ieri una nota degli imprenditori - È particolarmente urgente e importante in questo momento di difficoltà per le nostre imprese. Ci auguriamo che si passi rapidamente dalle parole ai fatti». Le imprese si sono anche dette «pronte ad avviare immediatamente un confronto con il governo e le altre parti sociali per individuare le modalità di attuazione di questa misura». Occorre partire dalla deducibilità degli interessi passivi per le Pmi e non dimenticare i professionisti, afferma Claudio Siciliotti, presidente dei dottori Commercialisti ed esperti contabili. La Cgil invece frena: «È necessario prima intervenire sulla tassazione dei lavoratori e dei pensionati», osserva Guglielmo Epifani. Critiche anche dall'opposizione: «È il solito effetto annuncio», osserva il segretario del Pd, Dario Franceschini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fisco Le imprese

Gianni Letta ieri all'assemblea della Cna

Tasse, il premier annuncia: calo graduale, poi via l'Irap

«Estensione della Tremonti-ter». Il no della Cgil

ROMA — «Un taglio graduale dell'Irap, fino alla soppressione, con elevazione della franchigia per le aziende più piccole per le quali pensiamo all'estensione della Tremonti-ter e a un sostegno stabile per chi investe nell'innovazione e ricerca». Dalla Russia il premier Silvio Berlusconi invia una lettera di una paio di cartelle piene di promesse — «sono allo studio altri interventi per ridurre la pressione fiscale, aumentare i consumi e agevolare gli investimenti» — che catalizzano subito l'attenzione dei mille delegati degli artigiani Cna riuniti all'auditorium Massimo per la loro assemblea nazionale.

È il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che ha il compito di leggerle e scandire anche le cose fatte dal governo e «da voi sollecitate». Come l'introduzione dell'Iva per cassa, la detassazione degli utili reinvestiti, l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Il popolo degli artigiani e delle partite Iva applaude annusando che finalmente l'attenzione politica al mondo manifatturiero sta diventando realtà. Arrivano anche i telegrammi di sostegno da parte del capo dello Stato Giorgio Napolitano e del presidente della Camera Gian-

franco Fini. Diradata la nuvola degli entusiasmi del primo momento, rimarrà solo la Confindustria a elogiare l'abolizione dell'Irap che, si legge in un comunicato, «noi chiediamo da tempo». Per il presidente della Fiat Luca di Montezemolo «dopo un annuncio così importante speriamo segua la decisione».

La galassia delle piccole imprese — oltre alla Cna erano presenti la Confcommer-

Conti pubblici

Bruxelles: deficit in crescita per Eurolandia al 2%. Per l'Italia confermato il 2,7%

cio, la Confesercenti, la Confartigianato e la Cassa artigiani che ieri hanno annunciato la volontà di raggrupparsi in una unica federazione che rappresenti meglio i loro due milioni di imprese per 12 milioni di lavoratori — in realtà non vede nella soppressione dell'Irap la soluzione dei suoi problemi. Il leader della Cna Ivan Malavasi chiede una «riflessione verso un sistema fiscale che premi il lavoro e non le rendite finanziarie».

Per Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, «va bene tutto ciò che riduce le tasse ma occorre anche diminuire la pressione fiscale sui redditi da lavoro». La Confartigianato è la più fredda nei confronti dell'annun-

cio di Berlusconi. «Su un gettito totale e reale di 28,8 miliardi di euro — al netto cioè dell'Irap per la pubblica amministrazione — ben 20 miliardi vengono versati dalle prime 110 mila società di capitali». È Cesare Fumagalli, segretario generale Cna a fare i conti in tasca all'Irap e a smontarne gli effetti a favore degli oltre 4 milioni di «piccoli».

Anche i sindacati frenano. Sia la Cisl che la Cgil che la Ugl osservano all'unisono che «prima sarebbe meglio ridurre le imposte ai lavoratori dipendenti e pensionati». Perfino i commercialisti hanno storto il naso invitando il governo, per bocca del presidente del consiglio nazionale Claudio Siciliotti, a «cominciare dalla deducibilità degli interessi passivi per le Pmi senza dimenticarsi ancora una volta dei professionisti».

Tutti ragionamenti destinati a scontrarsi — e questi spiega il silenzio sul tema del ministro dell'Economia Giulio Tremonti — con la tenuta dei conti pubblici in peggioramento in tutta Europa. Secondo Eurostat, nei 16 Paesi di eurolandia il deficit nel 2008 è aumentato al 2% (+0,6%) del prodotto interno lordo (Pil) mentre il debito pubblico risulta salito al 69,3% del Pil dopo il 66% dell'anno precedente.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta dei finiani: per imprese, famiglia e ricerca 35 miliardi dai tagli alla spesa e ai fondi perduti

Spunta la Finanziaria alternativa

E la Lega toglie i soldi al Sud per sostenere i prosciutti di Parma

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il vento riformista dei finiani soffia sempre più forte. Sulla politica economica e finanziaria, l'alternativa offerta dai parlamentari che fanno riferimento al presidente della camera, Gianfranco Fini, è ormai un fatto concreto. Basta spulciare la messe di emendamenti di maggioranza alla Finanziaria 2010, approvati in commissione bilancio al senato: quelli di matrice finiana saltano subito all'occhio, per organicità. Al solito, tante le richieste di modifica, alcune, come spesso succede in queste occasioni, fortemente legate al territorio. C'è, per esempio, quella della Lega che vorrebbe utilizzare i fondi Fas destinati al Sud per aiutare i produttori di prosciutto dop (il primo firmatario è Giovanni Torri, nativo di Parma), o quella del Pdl (Giuseppe Esposito, coordinatore a Crotone) che propone aiuti per le imprese calabresi produttrici di finocchi, in disgrazia dopo la crisi del 2007. Ma la battaglia con il governo per scucire non solo nuovi finanziamenti ma anche una diversa modulazione degli stessi, tra le varie partite di bilancio, sarà molto ardua. «Noi lanciamo una proposta fattibile e un'occasione di dibattito vero



Il presidente della camera, Gianfranco Fini. Sotto il presidente della commissione finanze del senato, Mario Baldassarri

nella maggioranza e tra maggioranza e opposizione», precisa Mario Baldassarri, economista, presidente della commissione finanze di Palazzo Madama, tra i capofila dei finiani, e firmatario del pacchetto di emendamenti (tra gli altri, Giuseppe Valditarà, Pasquale Viespoli, Andrea Angello) che disegna una nuova strategia per coniugare contenimento dei costi e rilancio dell'economia. È una proposta «aggiuntiva alla manovra del

ministro dell'economia Giulio Tremonti», dice subito Baldassarri, a sgomberare il campo da sospetti di contrapposizioni, «che è necessaria, perché l'Italia non può permettersi altro deficit». Insomma, bisogna farsi bastare la coperta che c'è, ma la si può usare diversamente. Ed ecco il nocciolo duro della manovra aggiuntiva di Baldassarri & company: ridurre la spesa pubblica, cancellare i finanziamenti per i fondi per-



tutto, ovvero 35 miliardi di euro, sull'operazione zero tasse per le imprese che fanno innovazione e occupazione, sugli aiuti alle famiglie, sulle infrastrutture, l'università e la ricerca. «Abbiamo una spesa corrente di 830 miliardi. Nell'immediato non si

possono toccare stipendi, pensioni, interessi sul debito», è il ragionamento, «restano solo due voci: la spesa per beni e servizi e i fondi perduti», spiega Baldassarri. Per l'acquisto di beni e servizi, la spesa è stata di 140 miliardi di euro nel 2008, con un aumento del 50% negli ultimi cinque anni, di cui i 2/3 per la sanità, «ma sfido i cittadini a dire che il servizio è migliorato del 50%», precisa Baldassarri. Riconoscendo come incremento solo il tasso di inflazione, si recuperano 20 miliardi l'anno. C'è poi il capitolo fondi perduti, 44 miliardi l'anno. «Escluso il trasporto pubblico locale e le ferrovie, restano 24 miliardi, ne tagliamo subito 15 di miliardi e li diamo alle imprese vere», quelle che investono in tecnologia, ricerca, assunzioni e avranno così diritto a recuperare quanto speso con lo strumento del credito di imposta. «E così facciamo anche pulizia delle aziende fasulle, quelle che prendono i soldi dello stato e poi chiudono». Risputa poi la cedolare secca del 20% sui redditi da affitti e debuttano i bond (Valditara) per finanziare i progetti di ricerca delle università. Ora il nodo è tutto politico.

— © Riproduzione riservata —

Il governo I nodi

Tremonti a Berlusconi: chiarire o pronto a lasciare

Il ministro dopo le critiche: no alla linea della spesa pubblica

ROMA — A tarda sera è arrivata la telefonata di Gianni Letta e, subito dopo, quella di Silvio Berlusconi. Che si è spiegato, poi ha rassicurato e infine concordato con il ministro dell'Economia un colloquio di chiarimento per stamane. Ma la ricomposizione non sarà facile: Giulio Tremonti ha detto chiaramente al premier di essere sull'orlo delle dimissioni. «Dopo il colloquio di Fini ieri sul "Corriere" — ragionava ieri notte il ministro dell'Economia — e

soprattutto dopo l'uscita sull'Irap del premier, ormai nel governo ci sono due linee, quella europea del rigore e quella della spesa pubblica sostenuta da Fini. Berlusconi mi dica qual è la linea del governo: se è quella della spesa pubblica io non ci sto».

Tutto era cominciato ieri mattina con quel messaggio pubblico dato da Gianni Letta alla Cna a nome del premier, l'annuncio di una «graduale riduzione dell'Irap fino alla sua soppressione». Accol-

to quanto meno con sorpresa dal titolare dell'Economia. Va bene che la riduzione «graduale e progressiva» dell'Irap è espressamente prevista dal programma elettorale del Pdl. Ed è pure vero che lo stesso Tremonti, non più di una settimana fa a Milano, parlava dell'Irap come di «una delle criticità del siste-

ma». A differenza della Francia, che ha finito con il mettere tre nuove tasse, diceva il ministro dell'Economia, «se noi eliminiamo l'Irap la eliminiamo e basta». Il problema sta in quel «se», pronunciato dal titolare del Tesoro. Perché una discussione sui tempi, la quantità e le modalità tecniche dell'operazione, non risulta che ci sia mai stata all'interno del governo o della coalizione di maggioranza.

Abbattere l'Irap non è

un'operazione semplice. Ogni anno quella tassa, per quanto odiata, porta nelle casse dello Stato una quarantina di miliardi di euro. Perché il taglio sia sensibile, ed avvertibile dalle imprese che ieri si sono subito lanciate in grandi apprezzamenti al premier, servono risorse che oggi è difficile, se non impossibile, trovare nel bilancio.

A disposizione ci sarebbe il gettito dello scudo fiscale, che potrebbe anche arrivare oltre i 5 miliardi di euro. Al limite, anche una parte dei soldi stanziati per i Tremonti Bond destinati alle banche, 12 miliardi che per tre quarti avanzano. In entrambi i casi, però, si tratta di entrate o di risparmi «una tantum», con cui non è possibile finanziare una riduzione strutturale delle tasse come sarebbe in ogni caso il taglio dell'Irap. Si potrebbe fare in deficit, ma la tenuta del bilancio per Tremonti è la condizione indispensabile per il rilancio dell'economia.

Non a caso, ieri, le agenzie di rating hanno soppesato la proposta del premier con perplessità parlando di «un cambio di rotta sorprendente». E forse non a caso proprio la Lega, il partito con cui Tremonti ha costruito nel tempo rapporti che oggi appaiono più solidi di quelli che il ministro ha con molti esponenti del Pdl, è scesa in campo per promuovere uno sgravio limitato alle piccole e medie imprese.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello Intervento «a braccio» del capo dello Stato: importante il Senato delle autonomie

Napolitano insiste sulle riforme «Inderogabili, non sono punitive»

Il Colle: completare la «svolta federalista» ed «evitare scontri politici»

ROMA — Una transizione incompiuta. Una lotta politica polarizzata su uno schema di reciproca, e isterica, delegittimazione. Un sistema sempre più esposto al conflitto e pressato da una grande, e frustrata, ansia di cambiamento. E un capo dello Stato consapevole di quanto tutto ciò pesi sul futuro del Paese, che rompe gli indugi e sollecita di nuovo a lavorare sulle riforme. Subito. Definendole «inderogabili», così come è ormai «indispensabile», a suo avviso, «da rivisitazione dell'architettura istituzionale». Le si faccia, insiste, senza che «divengano parte di uno scontro politico cieco», «al di fuori delle contrapposizioni pregiudiziali» che vanno quotidianamente in scena. Perché «le riforme, che da tanto tempo sono state istruite senza che si arrivi mai a sbocchi essenziali» — basti pensare al fallimento delle ultime tre Commissioni bicamerali — «non sono punitive».

«Si vada avanti con coraggio, si scioglano i nodi e si cerchi una semplificazione perché non c'è solo del "troppo" ma anche del "confuso"», in questa partita. Dunque, «se ne ragioni serenamente e limpidamente», incita Giorgio Napolitano, mentre spiega le sue aspettative ai rappresentanti dei sindaci italiani (tra i quali il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno). Per lui «non c'è dubbio che esista l'esigenza di una revisione» della stessa forma-Stato. «Esigenza» che, puntualizza, «da molto tempo anch'io ho presentato», affinché ne venisse «un contributo» da ogni componente della società. Un memorandum in cui pone al primo posto «per quanto ri-

guarda il Parlamento, la necessità riconosciuta di mettere mano al sistema bicamerale», in modo da diversificare le funzioni delle due Camere.

Bisogna, insomma, «dare compimento alla svolta in senso federalista», in coerenza con la necessità «riconosciuta da tutti di riformare il sistema bicamerale», il cosiddetto bicameralismo perfetto e le «tante imperfezioni che ne conseguono». Spiega il Presidente, in un intervento a braccio e quindi non programmato: «Vorrei che non si sottovalutasse l'im-

Elezione dei sindaci

Il Presidente ha lodato la riforma del '93 sull'elezione diretta dei sindaci: ha retto meglio di tutte alla prova

L'ironia sui tesoretti

Il capo dello Stato scherza con i sindaci: rischioso parlare di tesoretti, possono far gola ad altri

portanza di trasformare il Senato in una Camera rappresentativa delle autonomie... cosa che non costituisce un declassamento del suo ruolo attuale, che è ripetitivo di quello della Camera». Si tratta, in definitiva, di semplificare un sistema istituzionale che soffre di «un indubbio sovraccarico di livelli di rappresentanza e di livelli decisionali».

Queste le riforme che Napolitano indica per «i rami alti», dopo aver chiesto a quanti amministrano gli enti locali di fare anch'essi la propria parte,

«mettendosi in gioco» e intervenendo nell'architettura istituzionale sui «rami bassi», ossia su Regioni, Province, Comuni. «Voi — dice con tono esortativo ai sindaci — potete dare un contributo importante e prezioso ad affrontare questo tema sottraendolo allo scontro politico perché avete una tradizione, una visione unitaria dei problemi, come dimostra la Carta di Torino» (documento nel quale si propongono soluzioni per dare concretezza al federalismo senza dividere il Paese). È possibile impegnarsi con esiti costruttivi, sostiene il capo dello Stato, nel ricordo di un precedente: la riforma che nel 1993 introdusse l'elezione diretta dei sindaci e che, dopo tanti anni, si è dimostrata quella che «ha retto meglio alla prova».

Certo, sul processo riformatore incombono le incognite della crisi economica, «che è ancora lì», avverte il Presidente, raccogliendo il tema posto dall'Anci: le scelte dell'esecutivo e del Parlamento attribuiscono agli enti locali funzioni e servizi cruciali, senza però le risorse indispensabili. E non a caso Chiamparino recrimina che «nelle casse dei Comuni giacciono circa diecimila miliardi di euro che potrebbero essere spesi se fossero accompagnati da investimenti di Stato e Regioni e da regole di finanza pubblica che le sottraessero al patto di stabilità interno». Ribatte Napolitano, con una punta d'ironia: «Fate bene a preoccuparvi di trovare le risorse... Ma andateci cauti, a parlare di tesori e tesoretti. Parlarne può essere rischioso, questi soldi possono far gola a qualcun altro. E non intendo persone, ma bilanci e istituzioni».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA